

La Fiat spacca i sindacati

Molto scontento tra i delegati
«Gli aumenti sono addirittura inferiori a quanto promettevano i capi prima dello sciopero»

«Un milione in più? Sì ma lordo
In busta paga sono 680.000 lire
Appena 50.000 al mese
E nel 1989 ne avremo la metà»

Mirafiori: «Ci hanno ingannato»

Delusione, rabbia, invettive contro i sindacati che hanno firmato. Purtroppo anche frustrazioni e rassegnazione. Questo il clima a Mirafiori il giorno dopo l'accordo separato sulla vertenza Fiat «In Carrozzeria la Fiat ha mobilitato 400 capi, mentre noi delegati siamo solo 73, per promettere ai lavoratori che avrebbero ottenuto un milione e 200mila lire se non avessero scioperato».

MICHELE COSTA

TORINO A salvare i delegati Fiom di Mirafiori da brutti frangenti è stato, ieri mattina, l'arrivo in fabbrica del volontario con l'ultimo comunicato nazionale del sindacato quello che annunciava «La Fiom non ha firmato l'intesa complessiva sulla vertenza Fiat». Fino a quel momento le accuse degli operai, le contumelie, le grida di «venduti» si erano rivolte indistintamente verso tutti i sindacati.

A far montare la marea di proteste era stata la diffusione

del primo volantino della Fim-Cisl, che parlava solo di salario accennando di sfuggita agli altri punti dell'intesa. Poi è arrivato il volantino del Fim-Cisl che riportava quasi integralmente l'accordo. Ed è stato un autografo Leggendo quel testo, infatti, i lavoratori hanno capito fino a che punto erano stati turpinati.

Impossibile parlare con delegati della Fim o della Uilm delegati, scomparsi. Nella quinta lega Fiom di Mirafiori facevano scure e preoccupate «E

una vicenda incredibile - mormora Antonio Gallara della Carrozzeria - Eravamo partiti per fare delle richieste alla Fiat, ma i ruoli si sono subito invertiti e il sindacato ha sbandato. Sai cosa vuol dire un milione lordo? 680.000 lire nette in busta paga. Nemmeno metà di quel che chiedevamo noi. Sì e no 50 mila lire al mese di aumento. Non facciamo confronti con quello che hanno preso gli insegnanti, ma nelle altre industrie dove hanno fatto accordi hanno ottenuto almeno il doppio di noi».

«E in che modo ce le danno?», incalza Nicola Farano della Meccanica - Il prossimo anno ci garantiscono solo metà, 25 mila lire. Dal 1990 niente. Non mi spaventerò se avessero concordato un meccanismo, con minimi e massimi. Ma così non c'è nessuna garanzia».

Sul testo dell'accordo segnaletti rossi sottolineano il ca-

piolo sulla «prestazione lavorativa», dove si dice che passando dalle linee tradizionali a quelle automatizzate «si darà luogo ad un apposito incontro», nel quale «saranno illustrate le caratteristiche dei nuovi impianti».

«E una presa in giro», sbotta Elvio Masè della Carrozzeria. «Che cosa ci illustrano? Impianti su cui sputiamo l'anima già da anni? Cinque anni fa lavoravo sulla linea della "127" ed avevo 40 minuti di pausa al giorno. Poi mi hanno mandato al Lac, la "linea ad alta cadenza" per saldare porte e cofani, e mi hanno tolto 20 minuti di pausa dicendo che non era più una linea tradizionale. Ma io non posso muovermi un istante dal mio posto, perché ogni 13 secondi mi passa davanti una portiera. Quando abbiamo fatto l'assemblea, nella nostra officina è venuto Angeletti, il segretario Uilm. Ci ha detto che capiva cosa vuol dire stare fermi sette ore e mezza. Poi ha firmato questa».

Che dire delle pari opportunità uomo donna, su cui l'intesa tace? «E' una vergogna», commenta Carmen Padovano - «perché in poche aziende le donne sono discriminate come alla Fiat. Nella mia officina, la 83 della Meccanica, siamo circa il 40% degli operai. Ma ai corsi di qualificazione per conduttori di nuove tecnologie hanno mandato venti uomini ed una sola donna. Il capo era venuto a dirci che avrebbero addestrato operai per collaudare nuovi macchinari, proprio perché le donne sono più attente, precise, sensibili ai rumori che possono indicare un malfunzionamento. Quando poi gli abbiamo chiesto notizie di quel corso, ci ha risposto che non se ne faceva più niente, perché così aveva deciso la Fiat».

«Tutta la parte normativa», osserva Michele Nieddu della carrozzeria - «è ancora peggio di quella salariale. Della men-

sa fresca si riparerà tra un anno e mezzo e Mirafiori è addirittura esclusa dalle spemmenazioni».

A Mirafiori però lo sciopero del 8 luglio è andato male e quindi non potevate attendervi molto di più.

«Certo», risponde Gallara - «ed oggi in fabbrica, accanto a chi invece, c'è chi tace mortificato per non essere stato capace di lottare. Ma il confronto dentro le officine è stato impari. In carrozzeria siamo 73 delegati ed abbiamo dovuto fronteggiare 400 capi che la Fiat ha mobilitato come mai aveva fatto. Per quattro giorni consecutivi li ha convocati in direzione per istruirli e poi li ha mandati a fare la predica, operai per operai. Hanno cominciato col dirci che la Fiat ci garantiva 500 mila lire ed alla vigilia dello sciopero sono arrivati ad un milione e 200 mila lire. Bel capolavoro hanno fatto Fim e Uilm hanno firmato per meno di quanto promettevano i capi Fiat».

DOPO IL DIBATTITO IN PARLAMENTO SULL'ABORTO, CULTURA DELLE DONNE E CULTURA AMBIENTALISTA A CONFRONTO

GIOVEDÌ 21 LUGLIO ORE 10.00 Sala della Sagrestia Piazza Campo Marzio, 42 Roma

Introdurrà LIVIA TURCO responsabile femminile nazionale del Pci

hanno assicurato il loro intervento. Maria Berrini, Milvia Boselli, Gloria Buffo, Laura Cirra, Franca Fossati, Mariella Gramaglia, Renata Ingrassia, Gianni Mattioli, Giulia Rodano, Anna Sanna, Chicco Testa, Enzo Tiezzi, Luciano Violante, Grazia Zuffa

LA SEZ FEMMINILE NAZIONALE DEL PCI

Gli iscritti alla Sezione Filippelli (Sacco Pastore) costernati per la morte del caro e stimato compagno

ERMINIO ERMINI iscritto al Partito dal 1945 esprime il loro cordoglio ai fratelli Edoardo, Maria Antonietta e alla figlia, Elettra. Sottoscrivono 100.000 lire per l'Unità Roma, 19 luglio 1988

È deceduto il compagno ENZO BERTINI ne danno notizia, ricordandolo con affetto, la cognata Tullia e i nipoti Sandro e Roberto che sottoscrivono per l'Unità. La commemorazione funebre è prevista per oggi alle 17 in via S. Antonio 17 Scandicci, organizzato dal Comitato Comunale Scandicci (FI) 19 luglio 1988

È morto il PADRE del compagno Gianni Patrone del direttivo della sezione Silvio Torcelloni di Valleggia. Ai compagni Gianni e alla famiglia le condoglianze e la viva partecipazione al grande dolore di tutti, compagni ed amici Valleggia (Savona) 19 luglio 1988

Un ultimo saluto ad ANDREA EPIS che è andato in un mondo forse meno cattivo. Sial in pace Andrea, noi il terramo nel nostro ricordo. Annina, Fabio, Matteo, Luigina, Lio Milano, 19 luglio 1988

Nel 15° anniversario della scomparsa del compagno MARIO SOGARO i familiari lo ricordano con grande affetto a compagni, amici e conoscenti e in sua memoria sottoscrivono L. 100.000 per l'Unità. Genova 19 luglio 1988

Il presidente Salvatore Noce

CONSORZIO INTERCOMUNALE PER LA RACCOLTA E DEPURAZIONE DELLE ACQUE REFLUE PRESSO IL COMUNE DI SERRAMANNA

Avviso di gara

Questo Ente in qualità di Ente appaltante avvisa che in data 16 luglio 1988 è stato inviato all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Comunità europea il bando di gara per l'aggiudicazione mediante gara da esperimento a norma dell'art. 24 let. b) della legge 8/8/1977 n. 584 dei lavori di costruzione delle opere intercomunali per la raccolta delle acque reflue degli abitanti dei comuni consorziati e dell'impianto di depurazione dei liquami fognari nonché della gestione per un anno dell'impianto. L'importo presunto dell'appalto è di Lire 24.373.000.000 interamente finanziati. Gli interessati possono chiedere di essere invitati a partecipare alla gara seguendo la modalità stabilita nel bando di gara. Le richieste dovranno pervenire entro il 30 luglio 1988 al seguente indirizzo: Consorzio intercomunale per la raccolta e depurazione delle acque reflue presso il Comune di Serramanna - CA. Ulteriori informazioni possono essere richieste all'indirizzo di cui sopra

Il presidente Salvatore Noce

Tutti uniti a Milano: «no» alla proposta Fiat

Sospiri di sollievo, ma anche molta preoccupazione per la rottura, da parte dei sindacalisti di base delle fabbriche lombarde, che nel merito non hanno dubbi: i contenuti dell'accordo sono del tutto insufficienti. Anche la Fim a Milano è contro, mentre la Uil regionale minaccia di allargare la rottura. Delusi e frastornati i lavoratori nei reparti. Oggi assemblee dei delegati lombardi Fiom.

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. Otterrebbe un commento all'Alfa di Arese il giorno dopo la rottura non è un'impresa facile. Le facce sono nere, preoccupate. Anche quelle di chi l'accordo, in queste condizioni, non lo voleva. Ma nessuno si aspettava che la rottura precipitasse così, senza lo spazio per un minimo di confronto, di rapporto con la fabbrica. Ora fervono le riunioni interne, si consultano i membri dell'esecutivo, si prepara la riunione di oggi di tutti i delegati Fiom del gruppo Fiat in Lombardia. E soprattutto si aspetta, si aspetta di capire che cosa davvero è successo a Roma, si aspetta quel che diranno in serata al coordinamento nazionale Fiom. Anche se da Milano un messaggio per Roma è partito subito, dalla riunione dell'esecutivo non è molto diverso dagli ultimi segnali venuti dalla Fiom e dalla Cgil lombarde, dice che

in queste condizioni, con queste cifre, senza le garanzie sulle prestazioni di lavoro, la Fiom ha fatto bene a non firmare

Se in Fiom si soffre e si discute, dalla Fim milanese invece il verdetto sulla vicenda romana è nettissimo e senza appello: i contenuti sono sbagliati - dice un comunicato - per questo consideriamo negativo l'accordo firmato a Roma. Considerare la retribuzione non stabile e dipendente dall'andamento dell'azienda rappresenta un'inversione inaccettabile della linea sindacale, significa accogliere modelli culturali estranei alla storia del sindacato, e mettere in evidenza la sua caduta di autonomia progettuale. I risultati sulle prestazioni sono solo promesse, aria fritta. Il metodo ha evidenziato una cronica mancanza di democrazia. Facciamo, conclude il comu-

nicato, una nuova vertenza in settembre sulle questioni ora trascurate, e diamo comunque la possibilità ai lavoratori di esprimersi sull'accordo. Gli unici qui in che sembrano aver gradito l'accordo separato sono i vertici Uil, che plaudono - per bocca del segretario regionale Focclio - al risultato ottenuto, considerato buono non solo per l'incremento salariale, ma anche sul piano normativo, poi accusano la Fiom e la Fim milanesi di volere lo scontro ideologico, e minacciano infine la rottura dei rapporti unitari in Lombardia. Ma tanta sicurezza non pare condivisa ai livelli dei delegati Uil di Arese, che hanno scelto, stretti tra due logiche contrapposte, un dignitoso e imbarazzato silenzio.

Di rimbalzo al comunicato Uil è arrivata la dichiarazione del segretario generale della Cgil lombarda, Pino Cova, socialista, che ha caricato sulla Uil tutta la responsabilità di una eventuale rottura, giudicando peraltro l'accordo separato come modestissimo nei contenuti, ma che voleva la Fiat sui salari, e sul resto solo commissioni paritetiche anziché impegni. Per esaminare la situazione anche la Cgil lombarda riunisce oggi il suo esecutivo.

In Emilia chiedono il referendum

Modena, Cento, Bologna, la periferia dell'impero. Un impero la cui forza è riuscita a spaccare la storica alleanza tra le forze sindacali emiliane. Il rifiuto della Fiom-Cgil a siglare un accordo privo di una specifica normativa ha riscosso qui pieno consenso. I lavoratori chiedono notizie, discutono animatamente tra loro. Intanto attendono l'annuncio del referendum.

DALLA NOSTRA REDAZIONE CLAUDIA BENATTI

MODENA. «Davanti all'inconsistenza, nell'accordo, della parte normativa riguardante i punti essenziali su cui la vertenza si era aperta, la Fiom-Cgil di Modena approva incondizionatamente il rifiuto alla firma attuato dal sindacato nazionale, che non si è prestato così al gioco dei vertici aziendali che ha invece visto succubi Fim e Uilm». Così Modena ha commentato l'esito delle trattative condotte ad epilogo l'altra notte con un colpo di mano da Fim e Uilm.

Non è molto ciò che si riesce a capire dalle tranquille ed accomodate dichiarazioni della Fim, secondo cui gli operai hanno di che essere piacevolmente sorpresi, potendo contare già a fine luglio su un milione in più in busta paga, preludio ad una spensierata vacanza.

«Purtroppo in questo modo», aggiunge Pasquale Andreozzi della Fiom - «la stessa storica unità tra le forze sindacali in Emilia è stata compromes-

sa e il fronte di lotta si presenta ora spaccato, speriamo non irrimediabilmente. Certo è che d'ora in poi sarà difficoltoso instaurare un dialogo all'interno dell'azienda».

Dissenso ed indignazione serpeggiano anche nello stabilimento di Cento (Ferrara), dove si producono trattori. «La nostra speranza ora», osserva Luciano Collari, delegato Fiom - «è che si arrivi al referendum, così da poter bocciare l'accordo. No, non accetteremo di certo questo milione che ci viene gettato ai piedi, dopo essere stati presi in giro per così tanto tempo. Domani ci saremo anche noi all'incontro che si terrà a Modena, insieme a tutti i delegati Fiom degli stabilimenti emiliani».

Alla Weber di Bologna, del gruppo Magneti-Marelli facente capo alla Fiat, si fabbricano componenti per auto. Anche qui si è aperta una vera e propria vertenza interna all'azienda che ha visto ieri lo svolgersi di due assemblee tra i lavoratori. «Siamo in attesa di un incontro con Fim e Uilm», dice Deanna Lambertini, delegata Fiom - «perché sia possibile chiarire le cose una volta per tutte. Abbiamo fatto bene a non firmare e ora attendiamo che sia il referendum a darci ragione».

Non è molto ciò che si riesce a capire dalle tranquille ed accomodate dichiarazioni della Fim, secondo cui gli operai hanno di che essere piacevolmente sorpresi, potendo contare già a fine luglio su un milione in più in busta paga, preludio ad una spensierata vacanza.

«Purtroppo in questo modo», aggiunge Pasquale Andreozzi della Fiom - «la stessa storica unità tra le forze sindacali in Emilia è stata compromes-

Punto per punto l'intesa della discordia

ROMA. Questi i termini dell'accordo sottoscritto dalla Fiat, da una parte, da Fim-Cisl e Uilm-Uil, dall'altra. Salario. Per quest'anno i lavoratori riceveranno una somma onnicomprensiva di tutti gli effetti salariali ed avente natura distinta rispetto alla retribuzione corrente mensile di 1 milione dal primo al quinto livello, 1 milione e 150 mila al sesto, 1 milione 300 mila al settimo. Nel '89, in marzo, le parti si incontreranno per ridiscutere l'erogazione, sulla base degli andamenti economici aziendali. Per ora è certo solo che l'anno prossimo «verrà consolidata» una quota pari al solo 50% della cifra corrisposta quest'anno (dal primo agosto). Nel '90, tutto sarà demandato ad un nuovo istituto retributivo collegato «agli andamenti aziendali».

Giuristi sicuri: «Per la legge accordo valido»

ROMA. Ma che succede quando si firma un accordo separato? Si tratta di un problema complesso. Una questione sulla quale, come si usa dire in gergo, non esiste «giurisprudenza». Chi ne capisce qualcosa tuttavia afferma che in linea del tutto teorica la parte salariale dovrebbe valere solo per gli aderenti al sindacato, o ai sindacati (in questo caso Fim-Cisl e Uilm). Sempre che, ovviamente, coloro che appartengono al sindacato che non sottoscrive l'intesa (vale a dire la Fiom Cgil) dichiarino esplicitamente, ed individualmente (o delegando il loro sindacato a farlo) di non accettare il nuovo contratto. La parte normativa (orari mensi, formazione, ecc.), poiché si tradurrà in atti di gestione da parte dell'azienda avrà, inevitabilmente, valore per tutti. Lo ha detto Giorgio Ghezzi, docente universitario di Giurisprudenza, a Bologna e parlamentare comunista della Commissione lavoro della Camera, però, sottolinea, soprattutto,

compatibilmente con le esigenze di carattere tecnico-organizzativo e produttive aziendali, nel caso di particolari necessità di assistenza e previa presentazione di una documentazione. Viene decisa la costituzione di due Commissioni centrali per discutere specifiche problematiche quelle igienico-ambientali e quelle relative alle forme integrative-previdenziali assistenziali. La prima avrà il compito di esaminare la legislazione europea e gli «ambiti di responsabilità» di imprenditori e dipendenti, la seconda censisce la situazione che in materia previdenziale si è creata in seguito ad accordi in singole aziende

del Gruppo Prestazione lavorativa, L'azienda «illustrerà» (?) alla controparte le caratteristiche tecnico organizzative dei nuovi impianti altamente automatizzati che sostituiscono le tradizionali linee meccanizzate. Relazioni sindacali: Le parti congiuntamente concordano sulla necessità di individuare nelle

competenti sedi ed ai dovuti livelli, un modello di relazioni sindacali volto ad armonizzare i reciproci rapporti anche attraverso la definizione di schemi in cui le diverse occasioni di confronto e le metodologie nonché le competenze dei livelli di negoziazione che verranno individuati assicurino la massima efficacia nelle relazioni.

1968: FRAGOLE E SANGUE



Vent'anni fa il 68. Oggi con il manifesto potete rileggere i temi e i momenti di un anno indimenticabile insieme ai protagonisti di allora: dodici inserti mensili monografici diventano un libro dedicato a voi che volete capire il passato per cambiare il presente.

Nel settimo numero la rivista dei ghetti neri dal campus di Berkeley al Black Power. Lo troverete domani in edicola con il manifesto oppure inviando un conto corrente postale n. 70801 di lire 2000.

il manifesto
IL QUOTIDIANO CHE NON SI DIMENTICA.